

LA SALVEZZA DI DIO È DESTINATA ED È OFFERTA A TUTTI



Tutti siamo stranieri e pellegrini, qui in terra, perché cittadini del Regno! Seicento anni prima di Cristo, il popolo d'Israele è deportato a Babilonia e qui scopre, attraverso le parole del Profeta, che il 'loro' Dio è *anche* il Dio di tutti i popoli e ama tutti gli uomini che gli obbediscono! Annunciando la prossima *liberazione* e il *ritorno*, Isaia, allarga, in un *abbraccio universale*, la salvezza promessa agli Israeliti: *tutti sono salvati, se amano il Signore e se praticano la Sua giustizia, a qualunque popolo appartengano* (prima Lettura). Paolo propone la *sofferta e dolorosa* riflessione sul popolo eletto, cui egli stesso appartiene: è vero, Israele, *in quanto* popolo eletto, non ha *ancora* aderito a Cristo, ma i doni e la promessa di Dio sono irrevocabili, perché Dio è fedele *per sempre* e *"ha rinchiuso tutti* (pagani e israeliti) *nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti"* (v 32). Paolo, ebreo *secondo la carne* ed eletto 'Apostolo delle Genti', annuncia che la salvezza di Dio è offerta a tutti gli uomini: *sia ai Pagani che sono stati disobbedienti, sia al Popolo eletto che rimane ancora infedele e disobbediente. **A Paolo, però, la***

grande sofferenza non gliela procurano i pagani, ma i suoi fratelli di sangue! (seconda Lettura). Ai tempi di Gesù, si pensava ancora che la salvezza di Dio fosse riservata solo agli Ebrei. Ma, Gesù, attraverso una donna 'straniera' e 'pagana', fa loro scoprire un'altra cosa, veramente bella e sorprendente! *Ascoltiamo attentamente e lo scopriremo gioiosamente!* Impariamo, inoltre, da questa donna imprevedibile cos'è *"credere veramente"* in Lui! (Vangelo). La sua fede è grande perché relazione personale e fiduciale con il Signore e per questo le può dire: *avvenga per te come desideri!* Gesù vuole richiamare TUTTI, discepoli compresi, a raggiungere *la grande* fede di quella donna straniera, che è stata capace di dialogare con Lui e si è lasciata convincere che anche lei è 'figlia' e non più una 'cagnolina' randagia, che la Sua salvezza è per TUTTI e che la Sua Parola e i Suoi gesti mirano a convertire anche coloro che vorrebbero escludere gli altri dalla mensa della *salvezza universale* perché giungano a riconoscere fratelli coloro che prima trattavano da *'cani, reietti e stranieri'*! **La preghiera autentica** di una donna *pagana e straniera* che 'si avvicinò' e 'si prostrò' davanti a Lui, dicendo **"Signore Aiutami!"**. La sua preghiera è un autentico 'grido' di fiducia che esce dal cuore che non si arrende mai, neanche davanti al *silenzio pedagogico* e all'*apparente* rifiuto di Gesù. Mai, ella ha avuto l'impressione di trovarsi davanti all'*uomo sballato!* Anzi, risponde all'*obiezione* postale da Gesù, con il cuore di una mamma e non dubita, neanche per un istante, a paragonarsi a quella cagnolina affamata che si accontenta delle briciole che cadono dalla mensa. A questa fede, che si esprime in una preghiera umile e fiduciosa, insistente, ma, non petulante e pretendente, perseverante e filiale, Gesù vuole educare e condurre la donna ed i discepoli. La sua, però, non è insistenza, ma esprime amore e fiducia incrollabile nella persona di Gesù, al di là della concessione o negazione di quanto ella sta chiedendo. Non vanta alcun diritto e non accampa alcuna pretesa. È certa, però, che la Sua sconfinata misericordia ricoprirà anche la sua miseria!

*Prima Lettura Is 56,1.6-7 **Osservate il diritto e praticate la giustizia***

Messaggio dal *respiro universale* che non nasconde l'entusiasmo per la prospettiva di una meravigliosa profezia: la Santa Città di Sion, non sarà più una capitale nazionalistica, ma il centro universale, dal quale il Signore irradierà la gloria del Suo amore salvifico su tutti i Popoli! L'aprire il Tempio allo *straniero* e all'*eunuco*, cioè, a tutti, superando chiusure ed atteggiamenti particolaristici ed esclusivistici, manifesta la misericordia di Dio che si riversa su tutta l'umanità. Dio gradisce, infatti, gli olocausti ed i sacrifici di tutti coloro che lo servono con una vita giusta e docile ai Suoi comandi. Accogliere nella comunità *lo straniero* e *l'eunuco*, come fratelli di pari dignità, rappresenta il nucleo centrale dell'insegnamento profetico che prepara l'accoglienza del Vangelo e l'annuncio della *salvezza universale*.

Questo il Signore *vuole* e questo *comanda*: la Mia salvezza sta per venire e rivelarsi, osservate, perciò, il diritto e praticate la giustizia, accogliete gli *stranieri* e *gli eunuchi*, non profanate il sabato, restate fedeli alla Mia Alleanza! Se questo farete, tutti *'vi condurrò sul Mio monte santo'* e vi colmerò di gioia nella Mia *casa di preghiera*, aperta a tutti i popoli che, sul Mio altare, potranno offrire sacrifici ed olocausti che saranno graditi all'onnipotente Dio!

Gli **eunuchi** e gli **stranieri** erano esclusi dalla vita culturale ed impediti di entrare nel tempio (cfr Dt 23,2-9). Gli stranieri, poi, aumentarono dopo l'esilio, come anche il numero degli eunuchi, ai quali si aggiunsero i castrati per essere assunti al servizio della corte persiana e babilonese. Neemia ed Esdra sancirono la loro esclusione sia dalla vita culturale sia dal tempio. Isaia, invece, annuncia che è volontà di Dio accogliere gli eunuchi e gli stranieri e donare loro la possibilità di partecipare attivamente al Culto e di entrare nel Tempio a queste condizioni: aderire, con tutto il cuore, al Signore, servendolo nel culto esclusivo, osservando il sabato, come segno di appartenenza al popolo eletto, amando e venerando *'il Suo nome'*. Questi potranno avere libero accesso al Tempio, potranno offrire sacrifici graditi al Signore che li *'ricolmerà di gioia'*, perché il Tempio di Gerusalemme deve essere *'Casa di preghiera per tutti i popoli'* (v 6). Questa solenne affermazione conclusiva concretizza e sintetizza il messaggio della prima Lettura che richiede accoglienza di tutti, senza discriminazioni, chiamati da Dio ad accettare la Sua salvezza universale. Questa Parola è dono che richiede la nostra risposta personale e comunitaria: gli *'stranieri'* e gli *'eunuchi'* noi li accogliamo e li trattiamo come fratelli e figli Dio? Queste due categorie, eunuchi e stranieri, che racchiudono tutti gli esclusi, disprezzati, emarginati, allontanati e respinti del mondo, sono oggi accolti come Dio comanda nella chiesa, nella società e nel nostro cuore con lo stesso amore e la tenera compassione che Gesù ci ha insegnato e testimoniato nella Sua *'predilezione di amore'* verso queste persone? E non sottovalutiamo un altro fatto! Anche tra i poveri c'è sempre un povero più povero su cui prevalere, contro il quale infierire e sul quale rivalersi. Tutti noi, prima *esclusi* ed, ora, riscattati, possiamo ammalarci di gelosia ed essere presi dalla frenesia di rivendicazioni escludenti ed opprimenti!



Salmo 66 **Popoli tutti, lodate il Signore**

*Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il Suo volto;
perché si conosca sulla terra la Tua via, la Tua salvezza fra tutte le genti.*

Gioiscano le nazioni e si rallegriano, perché Tu giudichi i popoli con rettitudine.

Tutti i popoli chiamati alla salvezza, cantano ed invitano a lodare e ringraziare il Signore per la salvezza promessa ed ottenuta. Ancora la *prospettiva universale*: tutti i popoli vedranno la salvezza. Il Salmo canta la lode per il dono della vita: è Dio che la dona e la sostiene, la rende feconda di nuova vita, come rende fertile la terra, perché produca raccolti abbondanti, perché sazi la fame di tutti. È il Signore che ha liberato il Suo popolo dalla schiavitù egiziana e babilonese, libererà tutti i popoli dal peccato e da ogni male, perché tutto ciò che il Signore ha compiuto per il Suo popolo, lo vuole fare e lo ha fatto per tutti i popoli della terra. Tutti i popoli devono lodare e ringraziare insieme il Signore perché ha destinato e offre la Sua salvezza a tutti i popoli della terra.

Seconda Lettura Rm 11,13-15.29-32 **I doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili**

Paolo, espressa la sua indicibile sofferenza perché i suoi consanguinei increduli continuano a non riconoscere nel Cristo Gesù il Messia di Dio (cfr Domenica scorsa), afferma solennemente che, nonostante il loro persistente rifiuto, Dio che è fedele non revoca la Sua chiamata e non ritira i Suoi doni. Per questo, Paolo, che si definisce *'Apostolo delle Genti'*, chiede ed esorta i cristiani, provenienti dal paganesimo, a non chiudere il loro cuore ai suoi fratelli, a non disprezzarli, a non escluderli e a non rifiutarli, perché Israele rimane il *primo* destinatario della salvezza universale. Le *'Genti'* non debbono

‘disprezzare’ i Giudei: Dio vuole salvi tutti e la Sua misericordia abbraccia tutti, nessuno escluso, tanto meno i Giudei i primi destinatari della salvezza. C’è infatti, il reale pericolo e la tentazione forte da parte di chi prima è stato *escluso* e *disprezzato*, ad escludere e disprezzare a loro volta! Nonostante l’attuale rifiuto, l’Apostolo delle Genti, nutre tanta speranza che un giorno anche questi suoi fratelli possano essere inseriti nel popolo dei credenti in Gesù Cristo, Figlio del Dio vivente. Paolo, l’Ebreo, è stato costituito dal Signore, sulla via di Damasco, ‘*Apostolo delle Genti*’, mandato ad annunciare il Vangelo a tutti i popoli, compreso, perciò, il suo popolo di provenienza, ‘*quello del suo sangue*’. Dopo la lunga metafora (l’*oleastro* e l’*olivo* buono) del nuovo albero, la cui *radice santa* rimane il popolo eletto, con dei rami tagliati e dei nuovi selvatici innestati (vv 16-28), giungiamo all’affermazione culminante: “*i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili*” (v 29). Ragiona Paolo: Dio non si pente di aver scelto Israele come ‘*primizia*’ del *Nuovo Popolo dell’Alleanza*, anche se ancora continua a rifiutare il Suo progetto di salvezza universale. Anzi, proprio questo loro peccato è stato trasformato, dalla misericordia di Dio, in nuovo inizio santo della riconciliazione universale. Non dimenticate, poi, che come ‘*un tempo anche voi siete stati disobbedienti a Dio ed ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza*’, così, io nutro la speranza che, un giorno, ‘*anch’essi ottengano misericordia*’ (vv 30-31). In una parola, voi Gentili (Greci) che eravate peccatori, avete trovato misericordia per la loro disobbedienza, così, coloro che, ora, sono disobbedienti, troveranno misericordia, saranno riammessi nel progetto di Dio che ‘*comporterà la risurrezione dei morti*’ (v 15). Come ‘i pagani’ (Greci), ‘*un tempo disobbedienti a Dio*’, hanno ricevuto il dono della salvezza, così i miei *fratelli di sangue* (Ebrei), che ora rifiutano la salvezza, riceveranno la salvezza, perché Dio è ‘*misericordioso verso tutti*’ i peccatori (Greci ed Ebrei) e vuole che la Sua salvezza sia offerta a TUTTI, raggiunga TUTTI e sia accolta da TUTTI perché TUTTI si lascino salvare dalla Sua misericordia che è, da sempre e dura per sempre!

Vangelo Mt 15,21-28 *Avvenga per te come desideri*

Nello scontro sulla *purità* (vv 1-20), l’opposizione, continua e crescente dei farisei ‘puristi’, spinge Gesù a



recarsi in *territorio pagano*, nella zona tra Tiro e Sidone (*all'estero*). Anche qui, la mancanza di accoglienza e, quindi, di fede da parte dei compaesani e consanguinei, spinge Gesù a *rivolgersi altrove*! Al centro, ancora, Gesù e la fede della donna cananea. La nostra attenzione non deve, perciò, essere catturata immediatamente dal miracolo, ma dall’incontro e dialogo tra la madre che implora con fede perseverante l’intervento di Gesù a favore della figlia. Attenzione, inoltre,

all’atteggiamento e alle parole di Gesù che vuole insegnarci *nuove relazioni* nei confronti degli ‘stranieri’. L’aver annotato questa donna come ‘cananea’, rivela subito atteggiamenti ostili e rancorosi esistenti tra Ebrei e Cananei, sin dai tempi di Cam, il quale, perché spiò il padre nudo, Noè, si attirò la sua maledizione (Gn 9,25-27). Sin d’allora, i Cananei erano considerati dagli Israeliti ‘reietti’ e, perciò, un popolo da eliminare e da annientare. Una di questi, si fa subito avanti e grida a Gesù la sua supplica perché liberi la figliola ‘*molto tormentata da un demonio*’. Non le risponde Gesù! Perché? Il mistero resta sempre. Certamente non è *un rifiuto*, ma *una verifica* e una provocazione per i discepoli che, ora, finalmente, si sentono coinvolti e lo supplicano perché faccia *qualcosa* per quella donna ‘*che ci viene dietro gridando*’! Anche in questa supplica, non è chiara la motivazione di fede: la deve esaudire perché lo chiede con fede e per amore verso la figliola posseduta e straziata o perché vogliono liberarsi del fastidio di questa donna che li importuna con le sue grida? Infatti, la traduzione della CEI dice ‘*esaudiscila*’, mentre il testo greco, con il verbo ‘*apòlyson autèn*’, traduce ‘*mandala via, congedala*’. Quello che è certo è che Gesù provoca le loro risposte di fede che devono radicarsi ed essere fondate sulla Sua persona: ‘*Io sono venuto a salvare le pecore perdute della casa d’Israele*’. Insiste la donna, non perché è petulante e pretendente, ma perché è convinta che quell’uomo può aiutarla e liberare dal dramma quella sua figliola! “*Signore, aiutami!*” La cananea, stimolata e provocata dall’apparente disinteresse per la sua richiesta, ha fatto già un bel cammino di fede: ha iniziato con ‘*pietà di me, Signore*’ per giungere al ‘*Signore, aiutami!*’ Questa volta,

Gesù vuole istruire anche lei, facendole approfondire le motivazioni della richiesta per prenderne piena coscienza e consapevolezza: *'come posso togliere il pane ai figli per darlo ai cagnolini?'* la domanda è posta non per negare la dignità della cananea, straniera e reietta, ma, al contrario per farle capire che anche lei è figlia e non una 'cagnolina' e che deve sedersi a tavola e non restarne sotto a mangiare solo briciole che cadono! Infatti, già la donna risponde *da figlia*, nella sua umiltà e fiducia illimitata nella Persona che le sta davanti e le sta parlando! *Io non sto chiedendo che Tu faccia questo, a me bastano le briciole del Tuo amore infinito!* La fede di questa donna è stata pienamente purificata, irrobustita e viene, ora, professata in tutta la sua genuinità e verità! Ora, Gesù, può operare, con la Sua Parola-Comando, creatrice e liberatrice: *'Avvenga per te come desideri, donna, perché grande è la tua fede'*! La Sua Parola realizza *'all'istante'* ciò che comanda: *'sua figlia fu guarita'*! Nel silenzio prima e nelle parole-spiegazioni successive, Gesù *non si nega* alla donna, ma si prende tutto il tempo per istruire i discepoli e la donna sulla Sua missione. I Giudei consideravano e chiamavano i pagani *'cani'*, ai quali non è bene dare il pane destinato ai figli! La donna alleggerisce il senso negativo e dispregiativo del termine, usando il diminutivo e si mette tra *'i cagnolini'* da sfamare e che si accontentano delle briciole che cadono sotto la tavola imbandita. *Non si scoraggia*, si paragona ad una *'cagnolina'*, perché sa ed è certa che, anche, le briciole del *'Signore'* nutrono e portano alla salvezza. Ed è a questa *'grande'* fede che voleva condurla Gesù con il Suo silenzio e l'apparente disinteresse verso di lei e la sua richiesta! Con i Suoi gesti e le Sue parole vuole condurre i Suoi a scoprire che la Sua salvezza è destinata a tutti, anche a coloro che noi definiamo *'stranieri', 'reietti' e 'cani'*. I farisei, solo perché osservanti rigorosi e orgogliosi delle norme e prescrizioni, si sentono in diritto e pretendono di essere dei *commensali* degni e meritevoli, mentre continuano ad escludere dalla tavola gli *stranieri* e i *reietti*, disprezzandoli come *cani!* Di loro, Gesù, dice *'ipocriti'*, invece, alla *straniera cananea* dice: *"Donna, davvero grande è la tua fede"* (v 28a)! Tu non sei stata mossa solo dalla disperazione e dal bisogno, ma dalla tua *'grande'* fede, quale relazione personale, abbandono e fiducia, superamento del proprio orgoglio e amor proprio, fino ad ipotizzare di mettersi *sotto* la tavola e a credersi una *cagnolina fortunata*, beata di poter mangiare con Lui e nutrirsi delle Sue briciole. *Ora, hai capito e scoperto di essere anche tu Mia figlia e che sono stato mandato, non solo alle 'pecore' perdute della casa di Israele, ma anche per te e per tutti gli altri.* Da considerare i due termini *'pecore perdute'* e *'cagnolini sotto il tavolo'*: TUTTI sono resi figli dal Figlio, mandato a salvare TUTTI gli uomini! *"E da quell'istante sua figlia fu guarita!"* È liberazione *a distanza*, senza contatto fisico o parole sulla ragazza, *'tormentata'* dal demonio! *Davvero grande è la tua fede, donna!* La donna ha sentito la domanda dei discepoli e la risposta di Gesù: parole che potevano essere interpretate come un'esclusione definitiva per lei. Ora, non le resta che un'ultima possibilità vitale: sbarrare la strada a Gesù con il suo corpo e, perciò, gli *"si prostrò dinanzi!"* E con un ardore, solo all'apparenza sfrontato, ma intimamente convinto, con gesti di supplica e d'adorazione, ella si butta a terra davanti a Gesù, lo blocca, invocando il Suo intervento! La donna madre manifesta umiltà genuina e profonda affidamento: ella sa che il dono di Dio è sempre gratuito e immeritato! Ella sa, dal profondo del suo cuore che nell'amore del Signore c'è posto anche per lei, la cagnolina! Il suo coraggio e la sua perseverante e fiduciosa insistenza fanno breccia nel cuore di Gesù, il quale non solo loda la sua esemplare e *grande* fede (in evidente contrasto con *'la piccola fede'* di Pietro e dei discepoli nella notte tempestosa sul lago!), ma subito *comanda*: perché hai creduto così, *"ti sia fatto come desideri!"* Ha invocato la misericordia di Dio, senza pretenderla, ma solo attendendo il dono gratuito del Suo amore che salva tutti. Gesù passa *dall'indifferenza 'metodologica'* nei confronti della donna (v 23a) e *dal rifiuto pedagogico'* di soddisfare *subito* la sua richiesta (v 27), *ad una piena e più ammirata lode* della sua fede (v 28): a quella donna, la cui fede *sa accontentarsi*, perfino, delle sole *"briciole"*, il Signore, dopo averla *elogiata e additata* come *esempio e modello* di fede, Egli dà *'tutto'* quello che lei desidera e merita. In questo suo *'agire'* e *'parlare'*, Gesù afferma di essere stato mandato, *in primo luogo*, per le pecore perse e sperdute di Israele, *mentre, poi*, riaccende una fede *così grande* in una madre *straniera* capace di far guarire *'a distanza'* la sua figliola *cananea e pagana!*

